

DA RESTITUIRE 41MILA EURO DI DIFFERENZA RETRIBUTIVA MAI CORRISPOSTI

# I sindacati di base: «Dumping contrattuale negli appalti di Hera»

Il giudice del lavoro ha accolto il ricorso presentato da un lavoratore addetto alla raccolta dei rifiuti

## RAVENNA

Il giudice del lavoro del Tribunale di Ravenna ha accolto il ricorso che era stato presentato da un lavoratore addetto alla raccolta dei rifiuti contro la cooperativa sociale Lo Stelo e il Consorzio Formula Ambiente: la prima dovrà quindi riconoscere al dipendente oltre 41 mila euro di differenza retributiva. Tale è infatti l'ammontare della cifra che nell'arco di 5 anni, dal 2014 al 2019, non è stata corrisposta al lavoratore, impegnato sul territorio di Cervia nei servizi degli appalti di Hera. La sentenza è stata depositata il 7 giugno.

A dare la notizia della sentenza è il Sindacato generale di base di Ravenna, che commenta così l'esito della vicenda legale: «Come da noi sostenuto nell'atto di costituzione in mora inviata alla Coop. Lo Stelo nel 2019, il giudice ha accertato che al lavoratore doveva essere applicato il Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'Igiene Ambientale e non quello delle Coope-

rativa Sociali, con un riconoscimento di "unminimosalariale nettamente maggiore" rispetto quello corrisposto dalla cooperativa».

### «Violato l'articolo 36»

Per il sindacato, quella operata nei confronti del lavoratore è «una evidente violazione dell'articolo 36 della Costituzione», nel quale si stabilisce che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro». Una convinzione, questa, fortificata da quanto messo nero su bianco dal giudice stesso nella sentenza, dove a pagina 15 si fa riferimento a differenze retributive, naturalmente al ribasso, per «circa 8 mila euro annui, cifra assolutamente considerevole e pari a circa il 30% della retribuzione che era dovuta» al dipendente. Insomma, quantità di denaro notevoli, «non - prosegue sempre il giudice - i 50 euro mensili».

Insomma, un punto fino al quale, scrive il giudice, «la libertà sindacale non può spingersi». La sen-



A dare la notizia della sentenza è il Sindacato generale di base di Ravenna

tenza si concentra inoltre sulla necessità di «contrastare forme di competizione salariale al ribasso» che talvolta rischiano di sconfinare nel «dumping contrattuale e sociale di consistenti dimensioni». Ma per Sgb la definizione migliore di quanto accaduto al lavoratore è quella di «un vero e proprio atto di pirateria contrattuale».

Atto che, oltre tutto, prosegue il

sindacato, sarebbe «avvenuto con la complicità di Cgil, Cisl e Uil, quegli stessi sindacati, riconosciuti come i "maggiormente rappresentativi", che hanno la pretesa di essere garanti di un salario minimo dignitoso per i lavoratori, ma che nei fatti sottoscrivono contratti e accordi che permettono ai datori di lavoro, Hera compresa, di avere lavoratori sottopagati».

La frecciata finale di Sgb è rivolta proprio a Hera: «Non siamo un sindacato "rappresentativo", così ci hanno detto per negarci gli incontri che in più occasioni abbiamo richiesto. Poco male, grazie alla sentenza di ieri la nostra battaglia per rivendicare l'applicazione del Ccnl dell'Igiene Ambientale per tutti i lavoratori delle cooperative sociali continua».